Grosseto 15-2-90

Carissimo Vittorio

la tua lettera, bellissima, mi ha incantato: mi ha fatto percorrere tutto l'arco della tua attività politica fino a quando la lunga e intensa esperienza accumulata ti ha spinto a estrarre la quintessenza di questa facoltà essenziale e contraddittoria, appassionante e disgustosa, rigorosa e triviale. Gli hai così tolto tutta la materialità propria di essa e ne hai conservato la moralità che dovrebbe ispirarla e l'estetica che dovrebbe renderla comunicativa. Fatta fuori la politica, gratifichi di questi due beni preziosi gli amici che li apprezzano e ti

Fondazione Alfred Lewin

son grati; e dai il tuo appoggio
a un tentativo che (solo) forse lo merita,
rischiando seriamente una
nuova delusione, da aggiungersi
alle tante.

Mi hai fatto riflettere e portato
a constatare che la mia vita,
percorsa una parabola diversa, ma
analoga alla tua, mi ha messo
ai margini della politica che trovo
ancora lontana da darmi qualche
speranza. Almeno qui da noi
mentre per tanta parte del resto
del Mondo, è un'altra cosa.
Ma non ho ansie né altri
simili turbamenti, sono anche
io tra quelli, che, come tu hai
notato, aspettano il Ritorno.
Avendo così finito il piccolo

Fondazione Alfred Lewin

brivido di vento dell'Est a misura nostra, ci ritroveremo da te in un nostro conversare fitto fitto mentre Sesa ci ascolta preparandoci la cena, intenti a rifarci il nostro P. d'A. con i migliori sogni di due candidi vecchi. —

A maggio, dopo le elezioni, i salvadanesi che hanno rilevato qualche merito tra i miei familiari, faranno un convegno su mio padre e mio fratello maggiore. In quella occasione i sardi manderanno una rappresentanza di compagni, incaricati anche di apporre una lapide alla casa paterna del Villar. Ho fatto l'epigrafe e te ne mando copia. Forse ~~non~~ tutto il nostro agitarsi ~~~~ è stato inutile, ma qualcosa sarà servito per quei germogli. Ti pare? Saluti cari dalla bravissima Sesa e da me un abbraccio affettuoso

Vindice

Fondazione Alfred Lewin

Roma 6 febbraio 1990.

Carissimo Vindice, grazie per la tua lettera così ragionata e amichevole. Mi è venuto in mente il principio di indeterminazione di Heisenberg che abbiamo studiato a Regina Coeli. Ne sono sempre stato affascinato. Con una forzata analogia ho sempre pensato che l'osservatore condiziona l'oggetto osservato non solo nei laboratori della meccanica quantistica ma anche nelle analisi sociali e politiche. Infinite volte tu ed io ci siamo trovati a fare delle scelte di opportunità (non di principio) di fronte a ipotesi equivalenti. Allora abbiamo sovraccaricato l'ipotesi prescelta con la nostra presenza. La vicenda politica non è mai esterna a noi, noi ci entriamo sempre.

Naturalmente bisogna vedere se vale la pena di sovraccaricare. In questo nostro caso, della svolta comunista, a me pare di sì. Quella che è messa in discussione non è una politica, è una cultura, quella che ha permeato il movimento operaio. E' la cultura del centralismo 'tolemaico', della differenza-superiorità del partito come interprete esclusivo ed esecutore del disegno storico, come totalità del sapere (il socialismo 'scientifico') di fronte alla parzialità del resto. Quello che mi ha colpito fin dall'inizio nella proposta del segretario comunista è il richiamo, accanto alla tradizione comunista dell'uguaglianza e della giustizia sociale e con pari dignità, di altre tradizioni, quella socialdemocrartica, quella del cattolicesimo democratico e con particolare insistenza quella liberaldemocratica da Gobetti a Rosselli. L'idea che la sinistra italiana possa laicizzarsi, cioè diventare 'parte' e non 'tutto', mi piace molto. Un esempio 'laico' è il modo come Occhetto ha avanzato la proposta, mettendola direttamente all'esame del partito, senza consultare i notabili, i boiari del partito. E infatti i boiari si sono offesi per questa insolita democrazia.

Il richiamo alla tradizione della mia giovinezza è stato in me molto forte. Da tempo pensavo e scrivevo che il problema centrale era di restituire l'idea della liobertà al movimento operaio che l'aveva accantonata. L'assunzione dell'Altro come soggetto di pari diritti, lo scolorire del tema del Nemico, ecco passi importanti verso la laicità. Vale la pena di correre dei rischi. Tu ricordi quello elettorale. Ma è poi così importante? Cosa importa che il partito comunista, cambiati nome e natura, passi dal 26% al 20 o al 16% se resta un efficiente e

Fondazione Alfred Lewin

intelligente partito laico che si impegna per i deboli e gli indifesi? Tu pensi che è un errore 'partire da lì'. Ma da dove si può partire? Guardati attorno, guarda al Psi, pensa alm tentativo fallito di polo laico fatto da Galli della Loggia, pensa all'indeterminazione di radicali e ambientalisti. E' possibile, persino probabile, che l'operazioine di Occhetto fallisca, che si ripieghi sul suo passato o che sia abbandonata dalla gente. Ma quando noi due abbiamo mai intrapreso un cammino sicuro? Ti dirò poi che a me non interessa affatto un nuovo partito, sono tyroppo vecchio per essere parte di un partito. Mi interessa questo processo. Per questo gli dò una mano, un piccolissimo contributo. Un nostro vecchio compagno del partito df'azione, Norberto Bobbio, ha detto di questa impresa in una fulminante polemica con Badaloni: 'E' una sfida all'immaginazione e all'intelligenza" - e ha invitato chi è in grado di farlo ad assumere questa sfida. Dopo di che, chi vivrà vedrà.

Carissimo Vindice, mio caro amico e compagno, io credo di capire i tuoi dubbi e le tue critiche e non mi sogno di convincerti e neppure di rassicurarti. Io non mi sento per nulla 'nella Storia'! Per carità! Io provo solo il gusto, che hanno tanti vecchi, del Ritorno. Io non attribuisco alcuna sublime virtù alla coerenza. Ma se mi accade di sntirmi coerente col lontano passato mi sento cullato da una senile vanità.

Ti abbraccio con affetto

Vittorio

Fondazione Alfred Lewin

Grosseto 30-1-90

A Vittorio Foa
e Antonio Giolitti

Cari amici
ho letto il vostro "forum" su Repubblica, con interesse e con molto sollievo. Temevo che faceste ad Occhetto un credito maggiore di quanto invece con prudenza e misura gliene propinate. ~~[illegible]~~ Se gli attribuite il merito (non sicuro) di aver aperto nuove possibilità di azione politica, sentite anche chiaramente che lui è ancora in mezzo al guado, mentre voi ne siete fuori e lo stimolate e vorreste aiutarlo a venire a riva anche lui con i suoi carriaggi. Ma approdare alla democrazia, alla libertà non è impresa facile per chi aveva fermamente e orgogliosa-

Fondazione Alfred Lewin

mente creduto in un sistema autori-
tario come il più adatto a far pro=
gredire gli uomini. L'esempio
che voi personalmente date mi sem-
bra che non sia calzante con l'im-
presa che Occhetto si è proposto di
fare. Voi avete maturato le convinzio-
ni che proponete come modelli e
contenuti di un partito nuovo, nel
livello più intimo della vostra coscien-
za individuale. Occhetto ha avuto
la pretesa che qualcosa di analogo
faccia, su comando e rapidamente,
tutto il suo grandissimo esercito.
E, incomprensibilmente non si è reso
conto che ~~[illegible]~~ il suo so=
gno non è realizzabile con manovre
da piazza d'armi. Oggi forse il se=
gretario del PCI, non sogna più; "gridare
ora, come ha fatto, "sono sempre stato

Fondazione Alfred Lewin

comunista e sempre lo sarò" per sentire che in lui c'è qualcosa di disperato. Aperto il Congresso il PCI s'è diviso offrendo una problematica in cui ogni scelta è perniciosa perché il più saggio compromesso immaginabile non sarebbe altro che scelta il minor male — e tutte le altre catastrofiche. Mentre le elezioni son lì pronte a conteggiare l'entità del danno sofferto dal PCI per queste mosse avventate, in voti e percentuali.

Voi sospendo il comportamento e le proposte di Occhetto, avete deciso opportunamente di "giocar d'anticipo" mettendo insomma le condizioni indispensabili per avere dalla vostra riflessione a quello che sarà l'esito finale dell'operazione e chiedete già molte modifiche sostanziali a come la "cosa" è stata inizialmente presentata.

Con la finezza di stile che gli è propria Giolitti in una sua lettera mi ha spiegato

Fondazione Alfred Lewin

che l'attenzione data alla proposta di Occhetto deriva in buona parte da motivi di coerenza "biografica" e forse molto di simile a questo vale anche per Foa. Questo spiega la propensione iniziale per una comune valutazione dei grandi avvenimenti odierni che però sono tali da aprire il massimo raggio di possibilità di scelte, investendo anche le ragioni che erano sembrate convenienti nel passato. In pratica è una nuova Era che si apre, con nuovi problemi nuove dimensioni, nuovi rapporti ecc. ecc. Probabilmente se aveste fatto più attenzione a questa grandiosa scissione nuova che si è aperta non avreste preso verso l'iniziativa di Occhetto neppure quel tanto e condizionato interesse che avete dimostrato e che avete spiegato nel "forum". Ma da quello che avete detto in quella riunione emerge anche un'altra ragione che vi spinge a tenere aperte le porte al PCI o meglio a quella [illegible]

Fondazione Alfred Lewin

a quanto di esso più o meno rinnovato sopravvivere nel futuro. Ed è che voi certo siete usciti dal guado, avete raggiunto la riva, ma siete rimasti nel "sistema" e fate i vostri calcoli politici utilizzando i partiti politici tradizionalmente presenti sulla scena di casa nostra. Continuate a inseguire "un'alternativa" di sinistra con un PSI complice di un uomo politicamente pericoloso come Berlusconi e alleato alla parte più retriva della D.C. Il PCI corre il rischio di spaccarsi rovinosamente e quanto avviene gli causerà una inevitabile perdita di voti. I "verdi" quando dovevano dare la misura delle loro capacità politiche si sono divisi e più che esempi di idealismo oggi si dimostrano politici di piccolo cabotaggio, facili a diventare preda di chi ha forza e scaltrezza. Dei radicali, mi sembra che non se possa più parlare perché l'annella

Fondazione Alfred Lewin

li ha fatti e li ha distrutti. Con la sinistra in crisi, si trovano a patteggiare tutto il vecchio "sistema" Andreotti e Craxi e si può esser certi che in un avvenire molto prossimo faranno un accordo fra loro per la distribuzione delle massime cariche della Repubblica. Allora solo formalmente avremo istituzioni libere e democratiche, ma sul nostro paese si sarà insediato un barbaro dominio di dispoti.

Alla fine del vostro "forum" dubbi e preoccupazioni non erano fugati e Pense vi domanda: "e se Occhetto perde il Congresso?" Foa risponde: "Ricominciamo daccapo!" Per me questa risposta non è né una battuta né una bravata, è la risposta giusta di chi ha coscienza di cosa sia la servitù. Ma bisognerà intendersi bene su cosa ~~bisognerà~~ si dovrà fare. Secondo me un altro errore che voi avete fatto

Fondazione Alfred Lewin

nell'iniziativa giornalistica di Repubblica è stato di presentarsi come sostenitori di "un nuovo PCI" mentre in mezzo mondo le popolazioni vogliono farla finita con questo partito che è fallito e ammette di aver fallito. Il partito nuovo di cui anche noi (e da molti anni!) abbiamo bisogno [illegible] deve essere un partito veramente nuovo, non uno vecchio rigenerato alla meno peggio che confonderebbe ancor di più le idee a chi venisse proposto. come avviene in tante altre parti d'Europa anche il nostro partito nuovo dovrà essere fatto per riconquistare la libertà, riattivare la democrazia, partecipare alla spinta di solidarietà con le parti più arretrate del mondo che insieme al consolidamento delle pace diventa uno dei più forti impegni politici contemporanei.

Fondazione Alfred Lewin

Occhetto può benissimo non perdere il Congresso e dare il via alla Costituente, ma le prossime elezioni quanto lo condizioneranno?

Vedete, cari amici, credo proprio che questo vostro tentativo sia tanto contraddittorio, tanto intempestivo anzi in contro-tempo, che non arriverà alla meta. Avremo allora l'occasione, non incontrata da mezzo secolo, di trovarci insieme a costruire il partito nuovo che ci vuole.

Vi assicuro che seguirò con la massima attenzione tutte le vostre vicende e vi saluto con molto e antico affetto

Vittorio Foa

Fondazione Alfred Lewin

Grosseto 3-12-87

Caro Pirani

appena letto il tuo arti-
colo su Repubblica "Dimenticare Lisa
no"..., m'era venuto l'impulso di
scriverti, ma poi ho trattenuto la
scarsa conoscenza che abbiamo tra
noi, nonostante i diversi incontri,
a causa della mia severità. —

Ma quando ho letto dell'abbraccio
Occhetto - Gorbaciov sono sbottato.
Ecco, proprio quello che ci voleva per
dimostrare a tutti che il PCI strap-
pato dal suo passato di ambiguità è
stato gettato in modo assurdo alle
ortiche, e tutte le remore, al
primo momento disponibile
prendo a scriverti. Vedi, ho letto
io apprezzo i tuoi articoli, come
quelli di altri giornalisti usciti

Fondazione Alfred Lewin

dal PCI ai tempi dell'Ungheria, perchè la pratica politica fatta nel partito, dà nerbo politico ai vostri scritti e anche quando non mi trovo d'accordo con te ricavo dal leggerti utile materiale o argomenti di riflessione. Con questo tuo articolo invece non è stato così. Tutta la sua prima parte è una forzatura, anzi una deliberata alterazione di quella compatta e fideistica attesa rivoluzionaria che ha caratterizzato il PCI e tutti i suoi aderenti per tanti anni. Nella mia lunga attività clandestina a vari livelli e tra vari ceti non ho mai trovato comunisti teneri verso libertà e democrazia: "pregiudizio borghese" è stata la formula sarcastica più moderata che dagli incontri del '30-31 con

Fondazione Alfred Lewin

Capriolo a Torino in poi, ho sentito ripetere fino alla noia. Si è dovuto arrivare a Berlinguer perché uno dei famosi strappi per cessi infiltrare la democrazia nel PCI interrompendo la sua graduale invasione delle strutture borghesi che ha in qualche modo rotto. Per i comunisti la Lotta armata contro fascisti e tedeschi - la Resistenza era l'anticamera della "loro Rivoluzione", fino alla svolta di Salerno... e ancora ... ti ricordi quanta voglia di tenersi le armi nonostante l'esempio spietato della Grecia?

La «felice contraddizione» tra fede rivoluzionaria e pratica democratica dei comunisti prima della svolta di Togliatti è un'invenzione a posteriori. I casi della personalità che citi non ne sono una prova a favore, piuttosto il contrario. Tasca è un caso a sé; Gramsci e Terracini

Fondazione Alfred Lewin

avversano i metodi di Stalin in linea con Lenin ma il loro comunismo è sempre stato a prova di "buio a mezzogiorno"; Silone, Spinelli e Valiani hanno abbandonato il PCI dittatoriale preferendogli democrazia e libertà. E non hai presente con quanta cura e abilità il PCI ~~[illegible]~~ finché ha potuto ha imposto l'uso del termine "antifascismo" al posto di "libertà", incurante di trasformare un fatto di caratteristiche quasi provinciali e abbastanza effimero, in evento mondiale alla soglia di concetto universale?

C'è voluto Gorbaciov... e oggi la libertà corre di nuovo per il vecchio continente come nel ~~[illegible]~~ 1848, anzi meglio perché le attuali sollevazioni, soprattutto dopo Tien en men, finché è possibile cercano di evitare effusioni di sangue.

Fondazione Alfred Lewin

del PCI non è stato tardivo come a te sembra, ha giuocato invece questa grossa partita con molto calcolo e bene. Prima ha sistemato i suoi più fedeli funzionari nei posti chiave, ha incamerato un successo elettorale, si è consolidato nella sua alta carica. Poi quando i conti gli hanno garantito di avere al suo seguito larga parte del partito e ~~di avere~~ di far sicura maggioranza alleandosi con la "destra" ha passato il Rubicone e di sorpresa ha sferrato la battaglia che ha vinto con largo margine. Ma bravo come stratega, non è stato altrettanto bravo come politico. I temi di fondo sui quali ha aperto il dibattito tra tutti gli iscritti, partito nuovo, nome nuovo, in sostanza nuovo decorso storico-politico, sono stati ~~tutti~~ talmente rivelatori che ~~han~~ fatto ~~lo~~ saltare la preziosa "ambiguità" che ancora ~~lo~~ conservava l'unità del partito nonostante le spinte centrifughe sempre più forti. Col re nudo, si è visto che

Fondazione Alfred Lewin

il partito, più che diviso dalle correnti è spaccato in due: comunisti e non-comunisti. Questo stato di cose non darà più pace perché la convivenza è impossibile e ciascuna delle parti ha bisogno di una propria casa autonoma. Si può essere certi che i comunisti vorranno per se stessi la vecchia casa, mentre gli "altri" pretendono di fare una Costituente per un partito nuovo nel corpo vivo del partito preesistente con la pretesa di imporre, dopo la nascita della nuova formazione un congresso per due partiti diversi. Mettere quindi il vecchio partito in minoranza e spogliarlo dei suoi beni, mi sembra che tutto questo progetto sia impostato su un programma ~~progetto~~ concepito con una logica sbagliata, rischiando un'esiziale perdita di voti. Se le mie osservazioni sono giuste il PCI sta rischiando di finir male se non si corre ai ripari che comunque non saranno altro che precari. Io non ho mai creduto

Fondazione Alfred Lewin

alla possibilità di rinnovare un vecchio partito, tanto meno credo nel progetto di Occhetto di far fare un nuovo partito in quattro e quattro otto, da persone intellettualmente formate ~~da~~ su una concezione politica che ora vien distrutta da un terremoto e ha bisogno per sopravvivere dell'aiuto di quello che indicava come il nemico da abbattere. Anzi ora mi sembra che Occhetto non arriverà nemmeno a far la prova.

A questo punto invece di finire e di "stare a vedere" come si dice, ti domando scusa e ti trattengo ancora brevemente su un tema che s'era aperto nella prima parte di questo secolo quando facevo propaganda clandestina per Giustizia e Libertà, nel GUF di Roma. Ero diventato amico di Antonio Amendola che si era vivamente interessato alle nuove idee che io diffondevo, e avevo conosciuto altri studenti o già comu=

Fondazione Alfred Lewin

Mi sembra che la tua lunga premessa sia ~~pro~~ stata causata dalla tua voglia di fornire a Occhetto la "legittimità" della continuità presentandolo come continuatore appunto di un filone democratico sempre presente nel PCI, anche se molto sotterraneo. Ma questo sofisma di spacciare per "libera scelta" quanto invece si fa perché "costretti", finisce come le buone intenzioni con puzza di bruciato. Basta andare un po' più avanti nel tuo articolo e si trova che tu stesso – giustamente – ~~tu~~ smentisci e affermi "che altro comunismo non è mai esistito, che dovunque esso si sia impiantato, da Pechino a Cuba, ha dato i medesimi risultati!" Eppoi perché tu stesso l'hai lasciato il PCI e oggi gli si fa contro questo splendido quarantotto? – Ma vengo al colpo d'Occhetto, destinato ad avere sullo schieramento partitico nostrano, effetti quali non s'erano più visti dalla fine del P. d'A... (se per ragioni d'età o altro, tu avessi bisogno di spiegazioni son pronto a dartele, su tua gentile richiesta). Il segretario

Fondazione Alfred Lewin